

lij, che v'eran di guardia, li affrontarono, e respinsero in mare. Non riuscito il primo tentatiuo, ne apprestarono vn secondo con ordinanza migliore, & andarouui per i lati del Porto, non già per mezzo. A questa bipartita inuasion furono i Vascelli di dentro, non più bastanti di ritrouarsi, nè di opporsi à due luoghi; onde presto circuiti dalle Galee penetrateui, rimasero inuestiti, e presi; e la militia sbarcò all'attacco delle mura, conforme al concerto. Dura, e trauagliosa più del creduto trououuifi l'Impresa. Poterono gli audaci salir' ad alto le scale, sprezzando i colpi, e le morti: ma i Cipriotti dalla parte di terra, non così bene, anzi pigra, e debolmente le muraglie attaccando, occasinarono con la loro notabil mancanza, che i Genouesi non diuertiti, nè obligati in più luoghi à difendersi, tutti concorsero à combattere nell' vnica parte assalita del Porto. Troppo il numero di coloro eccessiuo, non si potè più resistere. Fù forza di ceder per non restarui del tutto; ritiraronfi gli assalitori dalle mura; usciron dal Porto, e perderon la fortuna in quel giorno di vn segnalato trofeo. Tolse il mal'esito qualunque speranza di miglior ventura; troppo mancato da quei di Cipro al suo Rè, alla Patria, e à se stessi, per lusingarseli cangiati d'animo in altre occasioni. Presè perciò il Gradenigo congedo. I bisogni feruenti della Republica non permetteuanlo maggiormente lontano. Insciente il Gouerno, si hauea da se medesimo pur troppo presaligenza di auenturarsi in gran fatto. Partì, volteggiò alcun giorno ne' mari Soriani; depredò alcuni legni viandanti nemici; e specialmente vn grosso Nauilio, nominato la Spina Regia, con capitali mercantili di ricco valore. Calato in Golfo poi, trouò vicino à Zara il Pisani, che, già ritenuto di Candia con tutta l'Armata, hauea preso Cattaro, di ragione del sempre congiurato nemico, Rè d'Vngheria. Tentò quell' luogo con grand' bontà il Generale, prima, che con la forza, di volontà; Marenitente alla gratia, il costrinse, con grand' assalto, e la Rocca impauritafi, pur' anco gli si arrese. Ora giunta la squadra di Cipro, ed ingrossatafi con essa l'Armata fino à venti sei Galee, seppe il Pisani da più relationi, che la nemica, composta di ventidue, e da Luciano Doria diretta, s'era già lanciata in Golfo, e trascorreualo con grand' incendij. Non riputò per bene l'attenderla in giù: se le volse incontro più lungi di quà, che potè, e trouatala nel Golfo di Taranto, quiui si difese vicino à due Promontorij, che il formano, procurando di trarla in battaglia. Non fù il Doria di questa opinione. Fattosi auanti, si tenne alla parte del Promontorio più lontano, e à voga battuta trahendofi per colà fuori, entrò in mare, ed euitonne il cimento. Seguitollo il Pisani, nè mai lasciò, gli s'era già condotto cotanto vicino, che più non potea, se non difficilmente, sottrarsene. Allhora finse colui con militar stratagemma, di voler' anch' esso combattere. Si fermò, si dispose in buon'apparecchio, e i nostri à tal vista incontinente impugnarono l'armi; nè lo fecero

Respinte
dalla bocca
del porto.

T'ètato di
nuouo v'en
trano; v'iprè
dono alcu-
ni Vascelli,
e attaccano
le mura le
militie sbar-
cate.

Mancanze
de' Cipriotti
dalla parte
di terra.

Per ciò re-
spinte.

Partono di
Cipro le
Galee Ve-
nete.

Prendono
vn grau Va-
scello con
altri de' ne-
mici.

GeneralPi-
sani prende
Cattaro.

Armata Ge-
nouese in
Golfo.

Il Pisani
ta combat-
terla à Ta-
ranto.

Et ella fug-
ge l'incòtro